



22 maggio 2019

## **Luca 17, 1-10**

---

### ***Oggi la salvezza venne in questa casa***

Zaccheo ha tutte le caratteristiche di chi è perduto: è ricco, imbroglione, capo dei pubblicani, collaboratore degli oppressori, odiato da tutti e... piccolo! Per questo sarà salvato. Lui vuol vedere Gesù. Ma è Gesù che va in cerca di lui e gli dice che “deve” dimorare in casa sua, *oggi!* Uno può vedere senza essere visto. Questo è l'unico racconto del Vangelo dove si dice che gli occhi di Gesù e di un altro si incontrano. È da questo incrociarsi di sguardi che nasce la salvezza.

- 1 Ed entrato,  
attraversava Gerico.
- 2 Ed ecco un uomo,  
chiamato col nome di Zaccheo,  
che egli era un arcipubblicano  
ed egli era ricco
- 3 e cercava di vedere  
Gesù chi è.  
Non poteva per la folla,  
perché era piccolo di statura.
- 4 E, correndo innanzi,  
salì su un sicomoro  
per vedere lui,  
poiché per quella via stava passando.
- 5 E quando venne sul luogo,  
alzati gli occhi,  
Gesù disse a lui:  
Zaccheo,  
affrettati a discendere,



poiché oggi  
nella tua casa  
bisogna  
che io dimori.

6 E si affrettò a scendere  
e accolse lui  
gioendo.

7 E, visto, tutti borbottavano dicendo:  
Presso un uomo peccatore  
Entrò  
a riposare.

8 Ora, fermato in piedi, Zaccheo disse al Signore:  
Ecco, la metà di quanto ho, Signore,  
do ai poveri;  
e, se estorsi qualcosa a qualcuno,  
rendo il quadruplo.

9 Ora Gesù disse a lui:  
Oggi  
la salvezza  
venne in questa casa,  
perché anche lui è figlio di Abramo.  
10 Poiché il Figlio dell'uomo  
Venne  
per cercare  
e salvare  
ciò che è perduto.

---

*Salmo 27*

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?  
2 Quando mi assalgono i malvagi



per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

3 Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.

4 Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.

5 Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.

6 E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore.

7 Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.

9 Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.

11 Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei miei nemici.



- 12 Non espormi alla brama dei miei avversari;  
contro di me sono insorti falsi testimoni  
che spirano violenza.
- 13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.
- 14 Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

È un salmo in cui l'elemento che domina è quello della fiducia in Dio. Una fiducia che viene espressa in una situazione in cui il salmista, che prega, è in piena difficoltà. Il primo versetto lo dice in modo che è molto bello e anche molto poetico. Perché pone delle affermazioni e delle domande che poi sono anche delle domande retoriche. Il Signore viene definito come: *la luce, la salvezza, la difesa*, ma non di qualcuno in modo generico, ma *la mia luce, la mia salvezza, la difesa della mia vita*.

Con l'uso di questi possessivi, che poi ritornano lungo tutto il salmo, il salmista sta dicendo quanto è forte questa relazione di intimità che lo lega con il Signore stesso. Al punto che lui può affermare in modo fermo che il Signore è luce, salvezza e difesa.

Contro cosa? Contro gli assalti dei malvagi, contro gli avversari, i nemici, contro un esercito che si accampa contro di lui. Contro tutte queste cose lui non viene meno nella fiducia, come viene detto al versetto 3, e lo fa perché il Signore è la sua luce e la sua salvezza. La luce significa che lui non ha nulla da temere, perché nelle tenebre possono arrivare gli attacchi insospettati; nella luce posso essere capace di confidare, di essere ben protetto.

Questa grande fiducia poi continua nei versetti successivi con una richiesta, che è la richiesta che il salmista rivolge al Signore stesso ed è la richiesta di poter stare nella sua casa. Il salmista questo chiede: di poter vivere nell'intimità anche della casa del Signore stesso; di poter gustare la dolcezza della sua presenza.



Questo significa che nella sua casa è il compimento pieno della sicurezza, compimento pieno della fiducia, lì tutto è possibile. Lì può anche alzare quelli che sono, come dice al versetto 6, *gli inni di gioia*, anche a dispetto di quelle che possono essere le situazioni che si trova a vivere di difficoltà.

Questo grande movimento di fiducia permette poi di esprimersi anche in una forma di preghiera ancora più forte, ancora più intima, che è quella che troviamo al versetto 7. Quando si rivolge al Signore dicendo ascolta la mia voce. Tu Signore che sei la mia difesa, tu che sei la mia luce, la mia salvezza, ascoltami: *abbi pietà di me!* In questo passaggio la grande fiducia è quella che permette poi di elevare al Signore anche la preghiera più accurata, più profonda.

E ancora una volta, questa preghiera non ha tanto per oggetto l'essere liberato da quelli che sono i pericoli, gli ostacoli e le difficoltà. La sua preghiera è vedere il volto del Signore: *cercare il suo volto*, che il Signore non lo respinga, non nasconda il suo volto. Quindi questa preghiera alla fine, anche nella situazione di difficoltà in cui si trova, guarda al Signore, in lui si concentra, come dice il versetto 10: *Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato*. Cioè anche coloro che erano più vicini, che avrebbero dovuto prendersi cura di me, mi hanno abbandonato, ma tu Signore, mostrami la tua via; tu Signore dimmi dove devo camminare.

E questa preghiera che è molto personale, poi diventa anche una preghiera per altri. Perché l'invito di sperare nel Signore di avere un cuore rinfrancato che chiude il salmo; è un invito che non rivolgere il salmista soltanto a se stesso, ma lo rivolge anche agli altri. La sua esperienza, diventa un'esperienza che viene comunicata e condivisa con gli altri, perché possa essere anche un incoraggiamento per gli altri stressi.

Teniamo quindi questo nel cuore, questa grande fiducia che abita il salmista. Una fiducia che diventa la preghiera che osa chiedere di cercare il volto del Signore, di desiderare di abitare nella



sua casa e quindi di essere in questa relazione sempre più stretta con lui.

<sup>1</sup>Ed entrato, attraversava Gerico. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo, chiamato col nome di Zaccheo, che egli era un arci pubblicano ed egli era ricco <sup>3</sup>e cercava di vedere Gesù chi è. Non poteva per la folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>E, correndo innanzi, salì su un sicomoro per vedere lui, poiché per quella via stava passando. <sup>5</sup>E quando venne sul luogo, alzati gli occhi, Gesù disse a lui: Zaccheo, affrettati a discendere, poiché oggi nella tua casa bisogna che io dimori. <sup>6</sup>E si affrettò a scendere e accolse lui gioendo. <sup>7</sup>E, visto, tutti borbottavano dicendo: Presso un uomo peccatore entrò a riposare. <sup>8</sup>Ora, fermato in piedi, Zaccheo disse al Signore: Ecco, la metà di quanto ho, Signore, do ai poveri; e, se estorsi qualcosa a qualcuno, rendo il quadruplo. <sup>9</sup>Ora Gesù disse a lui: Oggi la salvezza venne in questa casa, perché anche lui è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Poiché il Figlio dell'uomo venne per cercare e salvare ciò che è perduto.

Siamo nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme e nei capitoli precedenti abbiamo già assistito a diversi incontri di Gesù con varie figure. Già a Gerico, ancor prima di entrare nella città, (proprio quello che è il brano precedente) c'è stato questo incontro tra Gesù è un cieco, tra Gesù e una persona che sta sulla strada. Stava lì per mendicare e che, mosso da curiosità, interPELLa la folla e alla fine chiede e ottiene di poter essere portato da Gesù, incontrare Gesù. Questo incontro si traduce poi in qualcosa di ben più profondo. Quest'uomo ha la guarigione, ottiene la vista e si mette a seguire Gesù stesso.

Poco prima c'era stato un altro incontro di Gesù con un uomo ricco, di cui non conosciamo il nome e che chiedeva che cosa bisogna fare per avere la vita eterna e quest'uomo se ne torna indietro triste per le sue molte ricchezze. E Gesù poi aveva incontrato anche dei bambini, che i discepoli avevano cercato di allontanare. Comunque le figure degli incontri sono tanti nel corso del cammino che Gesù fa verso Gerusalemme. Questo è in fondo



l'ultimo degli incontri, l'ultima persona che Gesù incontra prima di arrivare nella città Santa, prima di vivere la Pasqua.

Nella figura e nell'episodio di Zaccheo, è come se tanti elementi del vangelo, e in modo particolare del cammino di Gesù verso Gerusalemme, venissero raccolti, detti in modo sintetico. Zaccheo diventa una figura nella quale ritroviamo tanti elementi che sono cari al vangelo di Luca. Quindi guardando nella figura di Zaccheo e in quest'uomo che incontra Gesù e al quale viene dato l'annuncio che la salvezza è entrata nella sua casa, noi incontriamo una espressione forte di quello che è il senso della missione di Gesù, quello che è il messaggio di salvezza che sta annunciando.

Vedremo poi, nel corso del commento del brano, quanti sono gli elementi che ci rimandano ad altri passaggi del vangelo stesso e ci fanno capire come questo incontro da un lato chiude perché possa essere aperta la pagina successiva, perché possa essere da parte dei discepoli e noi come lettori, possiamo essere preparati ad entrare in quello che sono i giorni di Gerusalemme, quello che è il tempo della passione e della Risurrezione.

<sup>1</sup>Ed entrato, attraversava Gerico. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo, chiamato col nome di Zaccheo, che egli era un arci pubblicano ed egli era ricco <sup>3a</sup>e cercava di vedere Gesù chi è. Non poteva per la folla, perché era piccolo di statura.

Abbiamo nei primi versetti questa descrizione di Zaccheo, che è una descrizione che sorprende perché è ricca di dettagli. Intanto conosciamo il nome di quest'uomo e non capita spesso di avere l'indicazione del nome della persona che viene incontrata da parte di Gesù nel corso del Vangelo. Zaccheo significa: puro, nell'etimologia del nome ebraico, una persona immacolata. Ed è singolare il contrasto tra questo nome, che ha questo significato, e quello che ci viene detto di questo Zaccheo. Perché ci viene detto che è un arci pubblicano e che è ricco. Non è soltanto un pubblicano e di pubblicani Gesù ne ha incontrati diversi nel corso del suo viaggio e del suo ministero, ma Zaccheo è un capo dei pubblicani, ha



una posizione di responsabilità e anche di potere all'interno del gruppo dei pubblicani stessi. Se quindi, un pubblicano viene mal tollerato da parte della comunità degli Israeliti, immaginiamo quale può essere il giudizio nei confronti di Zaccheo.

Noi siamo portati, ed è frutto di quella che è anche il conoscere come va a finire il brano del vangelo, ad avere una naturale simpatia nei confronti di quest'uomo. Se dovessimo essere come coloro che non sanno cosa succede e si trovano a vivere lì, in quel momento a Gerico, e gli dicono conosci Zaccheo? Probabilmente non sentiremo parole positive. Perché essere capo dei pubblicani significa esercitare un potere che non è a favore delle persone, che non è a servizio delle persone, e per di più viene detto che ricco.

Ora il tema della ricchezza l'abbiamo visto tante volte nel vangelo di Luca. Nel capitolo 18 quest'uomo ricco che pure osserva i comandamenti, quando gli viene detto vendi le tue ricchezze e seguimi, che è l'unica cosa che ti manca, va via triste. Abbiamo anche visto la parabola di Lazzaro che vive alle porte della casa dell'uomo ricco e qual è la sorte di questo uomo ricco. Essere ricco diventa, quindi, per la condizione di Zaccheo, anche nella dinamica proprio dell'annuncio del vangelo, non un elemento di favore. Non è qualcosa che dice una sua condizione buona, anzi è una condizione che può diventare un peso, che può diventare un ostacolo. E sicuramente questa sua ricchezza dice anche il modo in cui ha esercitato il suo ruolo di arci pubblicano che gli ha permesso di accumulare un prestigio e dei beni materiali.

Quindi quando incontriamo Zaccheo incontriamo una figura che si presenta come carica di questi elementi. Da un lato, quelli che sono gli elementi di discredito per la comunità Israelita del tempo e dall'altro lato, questa sua condizione di ricchezza che sappiamo quanto è critica per poter seguire veramente Gesù. Non parte Zaccheo con elementi a favore, anzi parte da una situazione diciamo così di svantaggio.



Però, quest'uomo cerca di vedere Gesù chi è. Non lo sappiamo che cos'è che muove Zaccheo a cercare di vedere Gesù, però è quello che vuole fare: vuole vedere chi è Gesù. Probabilmente vuole darsi una risposta ad una domanda, che è proprio la domanda: chi è questo maestro che passa per la mia città? E chi è probabilmente per me? Cerca di farlo volendolo vedere. Avevamo incontrato prima un cieco che non può vedere, e che ha la forza però di farsi sentire per poter incontrare Gesù. Ora l'evangelista ci mette di fronte a un uomo che ha tutto per poter vedere, che ha tutto per poter arrivare a Gesù. E vedremo poi come realizza questa modalità.

Giusto per notare però, che questo desiderio di vedere Gesù, è un desiderio che l'evangelista mette in bocca anche a Erode; anche Erode voleva vedere Gesù. Lo dice al capitolo 9 e verrà detto ancora al capitolo 23 nel momento della Passione. Anche il re, l'autorità cerca di vedere Gesù, ma di vedere Gesù come colui che fa prodigi, quasi fosse uno spettacolo, un portentoso da voler guardare per farsi un'idea. Questo cercare di vedere Gesù da parte di Zaccheo e dello stesso tipo, è dello stesso ordine? Non lo sappiamo, ma è importante sottolineare che questo ancora una volta è possibile, Zaccheo può dar seguito a questo desiderio di vedere il Signore, perché il Signore sta passando di là. Questa è l'importanza di Gesù, che con il suo viaggio attraversa città e villaggi e rende possibile l'incontro con lui. Anche in tutto questo brano i verbi che indicano il movimento sono tantissimi, tornano continuamente. Il passaggio di Gesù mette in moto, il passaggio di Gesù nella nostra vita mette una dinamica nuova in quello che noi facciamo. Gesù non si limita ad entrare, attraversa questa città; la attraversa per tutto quello che è, che costituisce, incontra tutte le realtà, incontra anche, in questo modo, questo arco pubblicitario, questo capo dei pubblicitari.

Questo è il significato di un mettersi in viaggio da parte di Gesù, che equivale a mettersi nella condizione dell'incontro con gli altri. È come se dicesse Gesù: io mi offro a questo incontro, io sono



qui per lasciarmi fermare, perché possa essere invitato o farmi io l'autore di questo invito per entrare nella casa. Questo dice quanto l'iniziativa di quello che accade nel corso di questo brano, è il frutto di un duplice desiderio. Il desiderio di Gesù, che mettendosi in viaggio ha il desiderio di poter incontrare ciascuno di noi, e il desiderio di Zaccheo, che cerca di vedere.

<sup>3b</sup>Non poteva per la folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup> E, correndo innanzi, salì su un sicomoro per vedere lui, poiché per quella via stava passando.

L'evangelista ci dà ancora un dettaglio che, stavolta non è legato al suo nome, alla sua condizione, ai suoi beni, ma al suo fisico. Zaccheo è piccolo non è molto alto e non c'è tanto una questione di giudizio morale quasi sul fatto della altezza, ma per spiegare che il desiderio di Zaccheo di incontrare Gesù ha un ostacolo ben concreto e l'ostacolo è che essendo piccolo rischia di essere coperto dagli altri.

Nel brano precedente abbiamo già incontrato come la presenza delle altre persone può essere un ostacolo. La folla impedisce al cieco di incontrare Gesù. Ora la folla senza neanche saperlo, diventa ancora una volta un ostacolo, che è una frustrazione per il desiderio di Zaccheo di poter incontrare il Signore. Quindi di fronte a questo ostacolo che cosa si fa? Il cieco non demorde e grida più forte; Zaccheo non demorde e cerca un'altra soluzione, un'altra via. Di fronte a quella che può essere una presenza ostile, una situazione che costituisce un impedimento, il cieco, Zaccheo e tante altre figure della Sacra scrittura ci invitano a non mollare, a non rinunciare, ma a mettere in campo la creatività, l'ingegnosità; a cercare altre soluzioni, a cercare altre vie.

Queste altre vie sono frutto dell'intelligenza, della caparbietà. Per Zaccheo è sicuramente frutto dell'intelligenza. Lui si mette a correre per cercare un luogo che gli assicuri una posizione elevata sapendo che di là deve passare Gesù. Ha calcolato una serie di aspetti e la corsa dice anche quanto impegno ci ha messo, per poter



realizzare tutto questo. Si tratta di precedere Gesù stesso, di andare più avanti rispetto a lui.

E tutto questo per riuscire a vederlo. Viene ridetto ancora una volta a distanza di poche parole, questa importanza di vedere Gesù, e sottolinea quanto sia veramente questo vedere la molla del comportamento che Zaccheo mette in atto. Il suo escamotage è quello di arrampicarsi su questo albero, il sicomoro, che è abbastanza facile arrampicarsi sul sicomoro, è abbastanza facile anche mettersi in queste fronde. Però, come si fa a vedere se sono nascosto dagli alberi? Questa folla dalla quale sono costretto ad allontanarmi per trovare una soluzione, è davvero perché è troppo alta la gente che c'è, che io non posso vederli, non posso vedere Gesù? O è perché sono il capo dei pubblicani e non posso mischiarmi con la folla? E perché essendo capo dei pubblicani ho paura di questa folla, ho paura del loro giudizio, ho paura di quello che loro possono pensare di me? Che sia per paura, che sia per ragioni pratiche, fatto sta che in ogni caso Zaccheo non lascia cadere nel vuoto questo desiderio di vedere Gesù.

E pur mettendosi in una condizione in cui in alto, così da compensare la sua piccola statura salendo sull'albero, può guardare Gesù senza essere per forza visto, tutto questo però dice come lui trovi le sue vie, trova le sue strade. In un modo che forse non è molto ortodosso, non è molto chiaro, non è diretto. Eppure questo modo così poco limpido avrà un esito che, se Zaccheo fosse rimasto a casa, non ci sarebbe stato.

<sup>5</sup>E quando venne sul luogo, alzati gli occhi, Gesù disse a lui: Zaccheo, affrettati a discendere, poiché oggi nella tua casa bisogna che io dimori. <sup>6</sup>E si affrettò a discendere e accolse lui gridando.

Immaginiamoci la scena con Zaccheo che aspetta. Ha fatto tutto, si è sistemato per benino su quest'albero e aspetta che passi. E Gesù passa, e di per sé potrebbe passare forse anche a spron battuto, perché deve andare avanti fino a Gerusalemme.



Il vangelo, invece, dice: *Quando venne sul luogo*. Quel luogo, quell'albero diventa un appuntamento. Non è un luogo di transito, ma è un luogo in cui ci si incontra. Come tanti altri alberi nella Bibbia, in cui si realizzano degli incontri particolari. Come alle Querce di Mamre, con Abramo che accoglie i tre angeli che lo visitano. Anche qua abbiamo un luogo che non è un luogo anonimo, ma che è un luogo di un appuntamento. Quindi quando Gesù arriva su questo luogo, arriva ad un appuntamento e infatti chi voleva guardare, chi voleva vedere, è visto. Ancora prima di poter essere Zaccheo a portare lo sguardo su Gesù, è Gesù che porta lo sguardo su di lui. Ancora prima che ciascuno di noi possa esprimere desiderio: o Signore fatti vedere, fatti contemplare, mostrami le tue opere, è il Signore che guarda a noi come sua opera, con amore; è il Signore che alza lo sguardo, è il Signore che alza gli occhi verso Zaccheo. Quest'uomo che era abituato ad essere guardato dall'alto verso il basso, perché era piccolo e quindi era sempre lui ad alzare lo sguardo per guardare in volto gli altri, vede che ora è qualcun altro, questo Gesù che tanto desiderava incontrare, che fa quel gesto che lui di solito deve fare.

Gesù sta facendo quello che Zaccheo fa sempre, sta mettendosi nei panni di Zaccheo. E Zaccheo riconosce in questo Gesù che prende i suoi panni, non un nemico, non un giudice, non un estraneo, ma qualcuno che fino in fondo si mette nei suoi panni e quindi dal basso Gesù lo guarda per fargli sentire che in fondo quella sua condizione l'ha fatta sua e che quella sua condizione, piccolo di statura, capo dei pubblicani, ricco, non è una condanna, può diventare qualcosa che è una salvezza.

Già fisicamente tutto si svolge in un modo che è inatteso per Zaccheo. Non doveva andare così. Quello che Gesù gli dice intanto è chiamarlo per nome: *Zaccheo*. Come avrà saputo il nome? Però, lo chiama per nome. Non lo chiama dicendo che cos'è che fa, non lo chiama accusandolo per quello che fa, lo chiama per nome. Come



può essere stato chiamato dai suoi genitori, da un amico, da qualcuno che ti ama. Se tanti lo hanno tradito, Gesù non lo tradisce.

E gli dice: *scendi subito!* Quando si sale è anche un modo, figurativamente, per dire che ci si arrocca, ci si mette in una posizione di distacco, ci si mette al riparo. Zaccheo si era messo al riparo, in una condizione di sicurezza, di distanza. La prima cosa che gli dice Gesù è: se io mi sono messo nei tuoi panni, scendi rimettiti pure tu nei tuoi panni, non temere e fallo subito. C'è questa urgenza, che è la stessa urgenza che spinge Maria ad andare a visitare Elisabetta; quest'urgenza che spinge Gesù a indurire il volto per iniziare il suo viaggio, verso Gerusalemme; subito. Ci sono cose che vanno fatte subito, che non si può aspettare, vanno fatte immediatamente.

E quello che gli chiede è: *Oggi devo fermarmi a casa tua.* Vedete il capovolgimento. Quest'uomo pensava che Gesù passasse e voleva rubarne un fotogramma e Gesù gli dice: vedi che io non sono venuto per passare così velocemente nella tua vita, sono venuto per fermarmi a casa tua. Non sono entrato per andare via, ma per stare qui. Tu volevi vedermi e sono io che ti ho guardato; tu volevi stare in alto e io ti chiedo: mettiti in basso dove sono io.

Dal punto di vista della scrittura è forte sia il riferimento a *oggi*, sia il riferimento a: *bisogna, deve*, che io stia a casa tua. Perché dal punto di vista proprio della teologia di Luca qui dice l'urgenza, l'impellenza, la forza di questa salvezza, che è oggi concreta nella vita di Zaccheo e che per Zaccheo è salvezza e in Zaccheo diventa esempio di salvezza per tutti noi. È veramente il progetto di Dio che si fa evidente.

Dover scendere è il segno che non ha più bisogno Zaccheo di aiuti esterni, non ha più bisogno di escamotage, perché non è più necessario inventarsi qualcosa per vedere Gesù. Perché scopre che il suo desiderio di vedere Gesù, corrisponde al desiderio di Gesù di stare con lui. Il desiderio di Gesù non solo eguaglia quello di Zaccheo, ma addirittura lo rilancia, va oltre, va molto più avanti.



Non solo vederlo, ma stare. Quindi non c'è più bisogno di salire su questo albero, ma bisogna proprio scendere per poter vivere e realizzare questo desiderio. Perché soltanto scendendo da quelle che possono essere le difese, che ci siamo volontariamente o involontariamente costruiti, possiamo tornare a vivere. Sull'albero non si vive, a casa sì. E Zaccheo viene invitato ad andare a casa sua, ad aprire le porte di casa sua, perché il Signore vuole dimorare con lui in quella casa.

Qui c'è la forza, che questa casa non diventa più soltanto la casa di Zaccheo, diventa la casa che c'è Gesù ha scelto, come aveva scelto di entrare nella casa di Marta e di Maria, o nella casa di Pietro. Gesù non ha una casa propria, l'avevamo sentito nel vangelo: *Il figlio dell'uomo non ha un posto dove posare il capo*, perché lui possa essere libero di rendere casa ogni luogo in cui incontra le persone, perché possa portare tutto se stesso in questo luogo, essere presente totalmente lì.

A questo invito, a questa affermazione così forte, Zaccheo risponde immediatamente. Non ci pensa su, scende subito e lo accoglie con gioia. Se prima poteva esserci la paura del giudizio degli altri, di questa folla che fa da barriera per quello che è l'opinione che hanno di Zaccheo, ora vediamo come l'essere stato chiamato, accolto e rilanciato da parte di Gesù fa venir meno ogni tipo di blocco, ogni tipo di resistenza di paura.

Zaccheo scende e accoglie Gesù nella gioia. In questa gioia ritroviamo la gioia anche di Elisabetta quando accoglie Maria che porta in sé Gesù. Vedete quanti elementi si rinviano ad altri passaggi del vangelo di Luca. Perché chi accoglie nella propria vita, nella propria casa il Signore, accoglie questo dono anche della gioia, della presenza del Signore in sé. La gioia come la firma del Signore stesso, come sigillo che il Signore mette, è la sua presenza in una casa.

<sup>7</sup>E, visto, tutti borbottavano dicendo: Presso un uomo peccatore entrò a riposare.



Questa è la prima delle reazioni che ci viene riferita da Luca, di questo incontro che si realizza, di questo incontro tra il desiderio di Zaccheo di vedere Gesù e il desiderio di Gesù di stare da Zaccheo. La prima reazione che ci viene riferita è quella: *tutti*; tutti quelli che erano lì. Che cosa fanno? Mormorano. Non è la prima volta che l'evangelista ci dice che i farisei o la folla mormora.

Nel vangelo spesso vediamo che ci sono resistenze da parte dei farisei a quelle che sono le azioni o le parole di Gesù. Quando si tratta però di guarigioni, di miracoli, molto spesso gli episodi si concludono con la folla che *prega e loda Dio*. Quando si tratta però dell'accoglienza, di figure come quella di Zaccheo, di peccatori, lì la lode del Signore difficilmente scaturisce. È più facile che ci sia il cuore duro, chiuso è pronto a condannare. In fondo tutti questi si reputano giusti, come quel fariseo che va al tempio e pregando dice: Signore, grazie perché non sono come quel pubblicano lì. Mormorano perché Zaccheo è un peccatore e perché Gesù sceglie di andare da lui; andare a casa di quest'uomo.

Per questo è importante capire quanto poteva essere veramente odiato Zaccheo per cogliere la portata del gesto che fa Gesù, perché infrange delle resistenze, dei giudizi che erano radicati ed erano molto forti. Gesù sta andando contro a questa mormorazione, che però è un po' come il mormorare di chi non vuole o non può riconoscere che altri possono avere accesso a un bene, a una grazia, a una salvezza. Pensare che questo sia soltanto per chi fa parte di un gruppo, pensare che la storia che fin qua è stata scritta da una persona, non possa essere capovolta. In fondo significa negare la possibilità della conversione, di quella che è l'esperienza intima, profonda di essere da parte del Signore invitati e aiutati a cambiare la propria vita. Dire che ciò che si è fatto impedisce che vi possa essere qualcosa di nuovo. Diventa anche in radice negare che il Signore possa fare cose nuove, che dalle macerie possa nascere una vita nuova, è negare la speranza. Negare quella che è la capacità del Signore di tracciare vie nuove.



In questo mormorare, in questo giudicare, che entrando in questa casa c'è qualcosa di sbagliato, non c'è soltanto un giudizio lapidario nei confronti di Zaccheo, un giudizio nei confronti di Gesù, ma c'è anche un denunciare un modo di pensare in cui, non c'è spazio per una novità, non c'è spazio per la grazia, non c'è spazio per una vita che possa andare oltre a quelle che sono le scelte sbagliate. Perché nessuno, neanche Gesù contesta quello che è stato uno stile di vita di Zaccheo. Quello che si contesta però, da parte di questi uomini, è ancora di più la possibilità che qualcosa di nuovo si realizzi. Questo diventa un voler chiudere a doppia mandata la grazia del Signore, farsi giudici di tutto questo. È qualcosa sulla quale bisogna vegliare, perché non è un comportamento che tocca soltanto questa folla di duemila anni fa, ma che si può ripetere ancora, si può ancora rinnovare.

<sup>8</sup>Ora, fermato in piedi, Zaccheo disse al Signore: Ecco, la metà di quanto ho, Signore, do ai poveri; e, se estorsi qualcosa a qualcuno, rendo il quadruplo.

La seconda reazione che l'evangelista ci riporta è quella di Zaccheo. Ci viene detto che Zaccheo *fermato in piedi*, alzatosi. Vi dicevo l'importanza dei verbi di movimento. Non è più appollaiato su un albero, non è più che corre a destra e a manca, si mette in piedi, si alza come coloro che sono risorti, riportati alla vita. Coloro che hanno ritrovato la loro dignità e possono stare in piedi, piccolo, ma in piedi, senza paura.

È singolare che nel versetto 7, e comunque quando si parla della folla, non si dice nulla in termini di movimento. I verbi di movimento in questo brano sono soltanto per Zaccheo e per Gesù, la folla è ferma. Ma questo essere fermi non significa essere stabili, essere solidi, ma come coloro che sono già arrivati a un punto morto e che non sono capaci di muoversi.

Allora, Zaccheo si alza e quindi ritrova ed esprime, con questo suo gesto, quello che è l'aver superato un certo modo di pensare e di agire. Non ha più bisogno di un albero per parlare a Gesù, per



vedere Gesù, può stare in piedi. Stare in piedi in questo dialogo che è per Gesù, parla a lui. Non sta parlando agli altri, non sta dicendo qualcosa per poter catturare la simpatia, il favore, cambiare giudizio di chi lo sta ascoltando.

*Disse al Signore.* È anche questo importante. Non lo chiama più Gesù, lo chiama Signore, lo riconosce come il Signore. Riconosce che in quest'uomo c'è più che il maestro che viene da Nazareth e che va a Gerusalemme, c'è il Signore. E parla dei suoi beni, di ciò che lui ha accumulato e dice: quello che io ho, *ne do la metà ai poveri*; e se a qualcuno ho fatto torto, ho ingannato, ho estorto, *restituisco quattro volte tanto*. Da un lato c'è l'opera del pentimento e del ristabilire la giustizia; restituire quello che ho tolto e restituire dando quattro volte, che è più di ciò che è prescritto dalla legge. Dall'altro lato c'è la solidarietà, cioè do la metà di ciò che ho ai più poveri. E se abbiamo incontrato un uomo che è ricco e che, pur avendo da tutta la sua vita osservato i comandamenti, non riesce a disfarsi della sua ricchezza per poter seguire Gesù. Qui incontriamo un uomo che è ricco e che ha lasciato entrare Gesù nella sua casa, nella sua vita e, senza che Gesù gli dica nulla, è lui stesso a sentire l'urgenza di fare questo doppio gesto, un gesto di solidarietà e un gesto di giustizia. Gesto di giustizia significa riconoscere il torto fatto, non scaricare su altri la responsabilità, anzi prendere su di sé questa responsabilità e farvi fronte mettendoci la sua faccia, dicendo: restituirò, ripianerò ciò che ho distrutto.

Quindi se la folla reagisce non capendo e borbottando, mormorando, restando ferma, Zaccheo viene fuori per quello che è. Questo desiderio di vedere Gesù lo ha portato, lungo questo itinerario complicato, a questo sblocco finale. Che non è più soltanto il desiderio di vedere Gesù, ma di vedere anche i fratelli e di riconoscere questi fratelli, di entrare in relazione con loro in un modo nuovo.

Il desiderio di Gesù porta sempre anche al desiderio di una comunità e una comunità in cui le relazioni siano nel segno



dell'amore, della carità e della giustizia. L'itinerario di Zaccheo è l'itinerario di un discepolo che vive questa conversione concreta, una conversione che, come ogni conversione, non è soltanto il cambiamento della mia vita, ma è un cambiamento che riguarda me e anche chi sta intorno a me.

<sup>9</sup>Ora Gesù disse a lui: Oggi la salvezza venne in questa casa, perché anche lui è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Poiché il Figlio dell'uomo venne per cercare e salvare ciò che è perduto.

La terza reazione è quella di Gesù, che parla di Zaccheo, ma anche parla alla folla. Non parla soltanto a Zaccheo: *Oggi*. Questo oggi che ha detto prima: oggi devo andare a casa tua: oggi, per sottolineare che questa giornata non è un giorno qualunque. È un giorno che segna un cambiamento radicale. Perché se il cieco, che abbiamo letto nel vangelo la settimana scorsa, dopo l'incontro si mette a seguire Gesù e che quindi vive il discepolato; oggi Gesù parlando a Zaccheo sta dicendo: le tue scelte sono un altro modo di vivere il discepolato.

*Oggi*, in questa casa, è venuta la salvezza, è venuta, è discesa la salvezza che è Gesù stesso, che è entrato in questa casa e che è stato riconosciuto tale e che la persona che l'ha accolto non resta indifferente. E questa salvezza è per Zaccheo (il termine: casa, in questo caso possiamo intenderlo anche come famiglia, gruppo che vive insieme a Zaccheo) perché è figlio di Abramo. È quello che la folla aveva dimenticato, che anche Zaccheo è figlio di Abramo, che anche Zaccheo ha ricevuto la promessa della salvezza e della benedizione e che questa promessa resta vera da parte del Signore. A fronte anche di quello che può essere il comportamento di una persona che si allontana da questa promessa, che volge le spalle a questa promessa. Zaccheo resta un figlio di Abramo, fa sempre parte di questo progetto di salvezza.

Dal punto di vista del Signore la seconda frase, il versetto 10, dice quello che è tutta la sua azione, tutto quello che lui compie: il figlio dell'uomo venne per cercare e salvare ciò che è perduto. Se



Zaccheo cerca di vedere Gesù, Gesù cerca di salvare tutto ciò che è perduto, ognuno di noi che si è perso.

Questa è la missione del Signore, questo è il suo desiderio. Questo cercare che ricorda il cercare delle due parabole del capitolo 15: la donna che cerca la dracma, il pastore che cerca la pecora smarrita. Il Signore è venuto a cercare non chi si ritiene giusto, che pensa di non averne bisogno, ma chi è perduto.

In questo modo il Signore sta lasciandoci davanti questa porta aperta, di dire venite a me con il vostro desiderio, cercate pure voi di incontrarmi e di vedermi, con tutti gli escamotage che potete anche elaborare. Zaccheo ha il sicomoro e ognuno di noi può darsi che abbia altri escamotage, Zaccheo trova l'aiuto di un albero e noi possiamo trovare l'aiuto di un libro, di un amico, di una intuizione improvvisa. Il Signore dice: approfittane, perché, ogni volta che questo lo cogli come un'opportunità e un invito, ti stai mettendo su questa via, che io attraverso, e il mio desiderio è quello di stare nella tua casa, per farla diventare la nostra di casa.

### **Spunti di riflessione**

- Senza perdere una parola del testo (è un riassunto di tutto il Vangelo, il capolavoro di Gesù!), cosa significa per me la proposta di Gesù: “Oggi devi dimorare in casa tua”?
- Come reagisce la gente per bene? Cosa fa Zaccheo? Cosa dice Gesù?

### **Testi per l'approfondimento**

- Salmi 16; 23;
- Luca 7, 36-50; 15, 1-ss
- Romani 5, 6-11;
- Efesini 2, 1-10.11-22;
- Filippesi 3.